



PAWEŁ SAMBOR OFM

Pontificia Università Antonianum (Roma), Italia | Facoltà di Teologia

ORCID: 0000-0001-5539-7568

La questione dei divorziati alla luce dell'ecologia integrale di papa Francesco

A PROBLEM OF DIVORCE IN LIGHT OF POPE FRANCIS' INTEGRAL ECOLOGY

Summary

Pope Francis' theme of integral ecology offers a broader look at the issue of divorce, which not only allows us to move away from an overly "moralising" discourse that fails to see the suffering of people living in "irregular" situations but also to insert the pastoral care of the divorced into the broader context of the Church's responsibility for creation. First, Pope Francis emphasises the interdependence of the elements that make up the human environment. Since "everything is linked," social phenomena, including separation or divorce, cannot be considered in isolation. In this article, we propose to rethink the question of separation and divorce from a broader perspective, both in terms of its causes and its consequences. Since "everything is linked," the culture of profit harms not only the natural environment in which human persons live but also the human environment of relationships. Therefore, when dealing with the causes of a break-up (of a marriage), we must not lose sight of the factors that can weaken emotional relationships (even indirectly), including, for example, the precariousness of employment and the role of mass media in creating a consumerist and therefore more selfish mentality. This article also asks whether the condition of the divorced is not one of the forms or an expression of "disposable culture," which can be translated into a real material impoverishment through family, community, or social marginalisation. Finally, the re-reading of the question of people living in an "irregular" situation, in the light of integral ecology, highlights not only the importance of the pastoral care of the divorced but also its "reintegrating" function.

Keywords: integral ecology, divorced, remarried persons

Introduzione

Il tema delle persone divorziate è oggi una sfida ineludibile sia per l'azione pastorale¹ che per la riflessione teologica². Il divorzio è un problema che coinvolge un numero sempre più crescente delle persone, anche credenti³. Le statistiche, e non solo queste, ci mettono di fronte a una situazione critica cruciale che non riguarda solo i singoli, ma anche e spesso, intere famiglie.

La ricerca sociologica sul fenomeno del divorzio in Europa ne evidenzia le molteplici cause, tra cui l'incompatibilità dei caratteri, l'infedeltà, l'abuso di alcol, l'assenza prolungata del coniuge, le difficoltà abitative, oppure le differenze di convinzioni politiche, ideologiche o religiose⁴. Tuttavia, il fenomeno del divorzio richiede un'analisi, che, individuando la causa dominante della rottura, non trascuri altri fattori che possono influire in modo significativo sulla decisione di separarsi. Un impulso importante per una comprensione globale della realtà che ci circonda, e, segnatamente, della realtà delle persone separate o divorziate, viene dato dall'enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco *Laudato si'*.

- 1 Oltre l'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* (n. 84) di Giovanni Paolo II, l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (n. 291–312) di papa Francesco, *Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati della Congregazione per La Dottrina della Fede* (1994), si notino diverse prese di parola da parte delle Conferenze Episcopali europee. Ad esempio, In Italia, *La pastorale dei risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili* (1979), in Francia, *Les divorcés remariés dans la communauté chrétienne* (1992).
- 2 La riflessione teologica si concentra principalmente sulla questione dell'accesso ai sacramenti delle persone divorziate risposate. Con la pubblicazione dell'esortazione *Amoris laetitia* [= AL] di papa Francesco, il dibattito ha ricevuto un nuovo impulso che si è tradotto in diverse pubblicazioni ed articoli. Citiamo, per esempio, il recente articolo di Hélène Bricout, *La réconciliation pour les baptisés divorcés remariés un chemin de guérison*, «La Maison Dieu» 301 (2020) 3, pp. 11–39.
- 3 In Europa, a partire dagli anni sessanta, si osserva la decrescita del numero dei matrimoni contratti mentre aumenta il numero dei divorzi, vedi *Marriage and divorce statistics*, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Marriage_and_divorce_statistics#Fewer_marriages.2C_more_divorces (consultato: 2.06.2021). Anche in Italia, mentre diminuisce il numero dei matrimoni celebrati (anno 2008 – 246.613 matrimoni; 2009 – 230.613; 2011 – 204.830; 2014 – 189.765; 2015 – 194.377; 2019 – 184.088), aumenta il numero dei divorzi (anno 1981 – 12.606 divorzi; 1986 – 16.857; 1994 – 27.510; 2008 – 54.351; 2009 – 54.456; 2011 – 53.806; 2014 – 52.335; 2015 – 82.469; 2019 – 85.349), <https://www.istat.it/it/archivio/matrimoni+separazioni+e+divorzi> (consultato: 4.06.2021).
- 4 Cfr. E. Paprzycka, E. Mianowska, *Nietrwałość związków intymnych – społeczno-demograficzne uwarunkowania powodów potencjalnej decyzji o rozstaniu kobiet i mężczyzn*, «Przegląd Socjologiczny» 69 (2020) 1, pp. 81–105.

Possiamo distinguere in due gruppi le situazioni dei divorziati: le persone che dopo il divorzio hanno scelto una vita da single (“fedeltà” al primo matrimonio)⁵ e le persone che hanno intrapreso nuove relazioni affettive. Anche se per l’insegnamento della Chiesa queste due situazioni appaiono diametralmente diverse, nella prospettiva della pastorale è difficile tenerle separate. Pertanto, vanno tenute presenti quando si considera il tema dei divorziati.

1. «**Tutto è connesso**» cioè, **il punto di partenza**

È impossibile parlare di ecologia integrale senza tenere in considerazione i molteplici fattori che influiscono sull’ambiente e interagiscono tra di loro. L’idea di una rete di elementi interconnessi che plasmano la nostra realtà è una delle idee guida dell’enciclica *Laudato si*⁶. Tutto è connesso, tutto rimane in relazione anche se non è sempre direttamente visibile⁷. Questa interconnessione degli elementi che compongono la nostra realtà è una sorta di «ecosistema», dove un elemento non rimane estraneo a un altro. Capire come funziona un ecosistema significa comprenderne la sua logica. Il significato biologico del termine «ecosistema» viene qui esteso all’ambiente della vita e dell’attività umana. L’ambiente umano e la natura si intrecciano. Pensare in termini di ecosistema comporta un cambio di paradigma socioeconomico rispetto a quello precedente, che intendeva la realtà in modo distaccato dal tutto. La categoria dell’ecosistema è la categoria del modo di pensare olistico e prospettico.

2. **Ecologia ed etica**

Un approccio sistemico alla realtà dell’ambiente umano e ai cambiamenti in atto favorisce una comprensione più oggettiva della natura della crisi ecologica attuale. Questa crisi non è altro che «[...] un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità»⁸. Quindi, «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale»⁹. La crisi sociale ed etica è legata al dominio del

5 A questo gruppo si può aggiungere il caso delle persone separate senza divorzio.

6 Francesco, *Enciclica “Laudato si”* 20 [= LS].

7 Cfr. C. Mellon, “*Laudato si*”, *charte chrétienne de l’écologie*, «Revue Projet» 347 (2015), pp. 62–67; R.F. Sadowski, *Wpływ zjawisk społecznych na współczesny kryzys ekologiczny w świetle encykliki Laudato si*, «*Studia Ecologiae et Bioethicae*» 15 (2017), pp. 15–25; M. Carbajo Núñez, “*Tutto è collegato*”. *Comunicazione ed ecologia integrale alla luce della Laudato si*, «*Path*» 17 (2018), pp. 337–357.

8 LS 119.

9 LS 139.

paradigma economico e tecnocratico, che, nell'ottica della massimizzazione dei profitti (a breve termine) e all'illusoria possibilità immediata su tutto, porta alla distruzione o «esaurimento» dell'ambiente naturale e al degrado dell'ambiente umano¹⁰. Pertanto, non si possono risolvere efficacemente i problemi ambientali ignorando i problemi sociali ed etici. La preoccupazione per la creazione è in definitiva la preoccupazione per l'uomo stesso¹¹. Esiste uno stretto legame quindi tra ecologia ambientale ed ecologia umana. Un'espressione della crisi ecologica intesa in senso molto ampio è la questione della povertà e dell'emarginazione sociale¹².

3. All'origine delle ragioni socioeconomiche del divorzio

Se i cambiamenti socioeconomici degli ultimi due secoli hanno contribuito in modo significativo al degrado dell'ambiente naturale e umano, non si può ignorare che hanno avuto le loro ripercussioni anche nella sfera della vita coniugale e familiare:

I processi in atto nel mondo hanno un impatto sulla famiglia stessa. La situazione attuale è in gran parte il risultato dei cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi due secoli. Il passaggio dal modello familiare tradizionale, multigenerazionale, al modello nucleare si è realizzato sotto l'impulso di due grandi processi: industrializzazione e urbanizzazione. In questo senso, questi due processi hanno cambiato non solo il modello, ma anche le funzioni della famiglia, non senza un impatto sulla sua durata¹³.

La convergenza del crescente numero di divorzi con i processi di modernizzazione tecnico-economica, oltre che socioculturale¹⁴, ci obbliga a riflettere sulla

10 Cfr. LS 109, 178, 184, 195.

11 Benedetto XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, 51: «*La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Come le virtù umane sono tra loro comunicanti, tanto che l'indebolimento di una espone a rischio anche le altre, così il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura*».

12 Il tema della povertà, come sottolinea papa Francesco, è spesso preso in disparte, come un'aggiunta. Non c'è un vero ascolto delle voci dei rifiutati (cfr. LS 49).

13 M. Ostrowski, *Wy też jesteście w Kościele*, Poznań 2011, p. 13 [trad. nostra].

14 Cfr. D. Koczyńska, *Rozpad małżeństw i społeczna percepcja rozwodów w Polsce*, StatSoft Polska 2012, pp. 365–372, https://media.statsoft.pl/_old_dnn/downloads/rozpad_malzenstw_i_spoeczna.pdf (consultato: 10.06.2021).

dimensione sociale, economica e culturale delle cause del divorzio. Non è sufficiente guardare al divorzio fermandosi al vissuto specifico dei singoli come causa diretta della rottura del vincolo, senza considerare il contesto, i cambiamenti socioeconomici e quei fattori che costituiscono background e che contribuiscono indirettamente all'indebolimento o alla rottura del matrimonio¹⁵. Va sottolineato che non si tratta di negare la responsabilità personale dell'uomo o della donna a beneficio dei fattori esterni, sociali o economici, che influenzano le sue decisioni¹⁶. La decisione di divorziare è sempre frutto di una volontà personale (almeno in uno dei coniugi). Le interconnessioni tra le cause, più o meno palesi, siano esse endogene o esogene alla coppia, nella visione olistica incoraggiata dalla *Laudato si'*, ci invitano a rivedere la complessità del fenomeno.

Le crisi o i fallimenti nel matrimonio hanno cause diverse: le situazioni difficili o le incomprensioni accumulate, le divergenze di natura psicologica (differenza di carattere, di temperamento), ma anche alcune condizioni esterne indipendenti dalle scelte di uno dei coniugi, ma nelle quali deve comunque muoversi e in qualche modo trovarsi¹⁷, cioè delle condizioni sociali, culturali ed economiche in cui vivono le coppie sposate, che diventano determinanti con l'intensificarsi del ritmo di vita e di lavoro¹⁸. Queste condizioni, da un lato, possono contribuire positivamente allo sviluppo del matrimonio e della famiglia, ma possono anche avere un impatto significativo sulla fragilità delle relazioni familiari o sulla loro rottura.

¹⁵ Si pensi per esempio alla trasformazione dell'ideale di famiglia e di legame coniugale, cfr. O. Bonnewijn, *"Familles postmodernes". En deçà d'un pluralisme relativiste*, «Nouvelle Revue Théologique» 137 (2015), pp. 587-596; oppure, alla "digitalizzazione" del mondo. Giacomo Costa scrive a tal proposito: «siamo [...] alle prese con gli effetti reali del mondo digitale, anzi con la gestione di quella sorta di mutazione antropologica che la tecnologia digitale produce poiché impatta sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul mondo di comunicare, di apprendere, di informarsi» (*Orientarsi nell'era della post-verità*, «Aggiornamenti Sociali» 68 [2017] 2, p. 94); vedi anche M. Carbajo Núñez, *"Tutto è collegato"*. *Comunicazione ed ecologia integrale alla luce della Laudato si'*, p. 352; G. Del Missier, *Questioni morali rilevanti nel mondo digitale: identità e comunicazione, post-verità e politica*, «Path» 17 (2018), p. 360; cfr. LS 162.

¹⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica "Reconciliatio et Paenitentia"*, 16.

¹⁷ G. Del Missier, *Questioni morali rilevanti nel mondo digitale: identità e comunicazione, post-verità e politica*, «Path» 17 (2018), p. 359: «[...] non possiamo pensare più alle tecnologie dell'informazione con categorie strumentali poiché esse hanno spesso di essere mezzi per trasmettere e ricevere informazioni, e sono diventate un ambiente che abitiamo, un nuovo contesto esistenziale che connota la nostra esperienza in termini mediatici. [...] L'essere umano contemporaneo si scopre «gettato» nel mondo digitale e in esso è costretto a comprendersi, a narrarsi e a disporre di sé, coinvolgendo gli aspetti più originari del suo essere». Cfr. LS 47.

¹⁸ LS 18.

Spesso le esigenze del mercato del lavoro rendono la vita familiare un accessorio alla vita quotidiana. La famiglia e le relazioni al suo interno sono sacrificate sull'altare del mercato del lavoro per mantenere un tenore di vita dignitoso. Ogni relazione d'amore richiede attenzione, tempo e sacrificio. Tuttavia, le dinamiche del mercato del lavoro possono arrivare a consumare la maggior parte del tempo e delle energie, privando la persona di un senso di sicurezza e di stabilità del posto di lavoro o di un salario dignitoso, condizionando quindi la sua vita personale, coniugale e familiare¹⁹. Riferendosi alle trasformazioni contemporanee del mercato globalizzato, Benedetto XVI osservava:

La mobilità lavorativa, associata alla deregolamentazione generalizzata, è stata un fenomeno importante, non privo di aspetti positivi perché capace di stimolare la produzione di nuova ricchezza e lo scambio tra culture diverse. Tuttavia, quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale²⁰.

Bisogna chiedersi se l'esperienza di provvisorietà e di incertezza nella sfera del lavoro, nella politica sociale, ma anche nello spazio vitale (luogo di residenza, rete di legami sociali, isolamento)²¹, non crei un sentimento e un atteggiamento di provvisorietà che probabilmente avrà le sue ripercussioni nella vita personale e familiare²².

Il consumismo, in quanto esprime ed alimenta «individualismo» e «la ricerca egoistica della soddisfazione immediata»²³, incide sempre in qualche misura nella

19 Cfr. P. Sambor, *Inspiracje Laborem Exercens do refleksji nad "gramatyką" biznesu rodzinnego*, «Forum Teologiczne» 20 (2019), pp. 197–207.

20 Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 25.

21 LS 147: «Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire»; cfr. LS 44; 149; 151; 204.

22 LS 46: «Tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. Sono segni, tra gli altri, che mostrano come la crescita degli ultimi due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale e un miglioramento della qualità della vita. Alcuni di questi segni sono allo stesso tempo sintomi di un vero degrado sociale, di una silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale».

23 LS 162.

qualità delle relazioni interpersonali²⁴. Il tema della cultura del consumo, che più volte torna nelle pagine dell'enciclica *Laudato si'*, è multiforme e complesso²⁵. Si tratta di creare, modellare o alimentare bisogni sociali in modo che questi corrispondano alla logica del mercato, che è guidata dalla ricerca del profitto²⁶. In questo senso, l'obiettivo dell'economia e del mercato è soddisfare i bisogni o i desideri che essa stessa genera²⁷. Il Papa rileva a questo proposito il pericolo della globalizzazione, che impone un certo quadro di realizzazione, che non tiene conto delle condizioni locali²⁸.

Un altro fattore che può contribuire all'indebolimento delle relazioni tra le persone è la comunicazione mediata dai social media, che tende a sostituire le relazioni reali con quelle virtuali²⁹. Papa Francesco osserva:

I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento³⁰.

La vita della coppia e della famiglia di oggi è esposta ai fattori socioeconomici che inevitabilmente la condizionano profondamente³¹. Considerare la questione

24 LS 222: «[...] il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento»; cfr. LS 230.

25 Vedi LS 144, 184, 203, 215.

26 Va notato che gli investimenti nella pubblicità al livello mondiale raggiungono ormai una somma di 500 miliardi di dollari/anno, cfr. A. Debouté, *Le marché publicitaire mondial va dépasser 500 milliards de dollars*, «Le Figaro», 14 giugno 2017, <https://www.lefigaro.fr/> (consultato: 1.06.2021).

27 LS 55. A questo si aggiunge il problema dell'«obsolescenza programmata», cioè della produzione degli oggetti di breve durata per garantire gli introiti ai produttori, vedi S. Sauvage, *Prodotti che non durano: quali forme di resistenza?*, «Aggiornamenti Sociali» 70 (2019) 4, pp. 313–318.

28 AL 144: «La visione consumistica dell'essere umano, favorita dagli ingranaggi dell'attuale economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità».

29 In AL 278, papa Francesco parla del rischio di una sorta di «autismo tecnologico»; cfr. K. Łuszczek, *„Autyzm technologiczny” jako zagrożenie dla spójności rodziny w świetle posynodalnej adhortacji apostolskiej Amoris laetitia papieża Franciszka*, in: *Miłość jest nam dana i zadana. Komentarz do posynodalnej adhortacji apostolskiej „Amoris laetitia” papieża Franciszka*, a cura G. Chojnacki, Szczecin 2017, pp. 175–195.

30 LS 47.

31 Papa Francesco invoca anche l'onnipresente ricerca della novità che ha portato a una certa superficialità: «umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità

delle persone divorziate alla luce dell'ecologia integrale diventa quindi un criterio ineludibile, perché permette di evitare di trattare in modo unilaterale o riduzionistico («moralessante») la questione delle sue cause. Anche se la decisione di divorziare o di risposarsi è innanzitutto il risultato di una scelta personale, le cause che stanno all'origine vanno oltre. Bisogna osservare che la decisione di entrare nella seconda relazione (risposarsi) è spesso dettata dall'angoscia di dover vivere e di affrontare le difficoltà della vita da soli, e dal sentimento doloroso della solitudine³². In questa prospettiva, i divorziati vanno considerati non tanto come persone che hanno fallito nella loro vocazione cristiana e coniugale, ma come persone che risentono della crisi antropologica attuale.

4. Le persone divorziate e la «cultura dello scarto»

La «cultura dello scarto» appare come un effetto del dominio del paradigma economico incentrato sulla competizione e sulla massimizzazione del profitto e sull'ignoranza delle conseguenze di azioni sconsiderate. A differenza degli ecosistemi, dove ogni elemento minore si inserisce in un insieme più ampio, una cultura che non unisce o non reinserisce nell'insieme, genera alla fine «lo scarto» sia sociale che materiale. Questa cultura influisce sia sull'ambiente naturale e sul suo degrado dovuto allo sfruttamento, sia sull'ambiente umano, generando o incrementando nuove forme di povertà ed esclusione sociale. Parlando di «economia dell'esclusione», Papa Francesco scrive:

Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in sé stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello «scarto» che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono «sfruttati» ma rifiuti, «avanzi».³³

consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita. Se l'architettura riflette lo spirito di un'epoca, le megastrutture e le case in serie esprimono lo spirito della tecnica globalizzata, in cui la permanente novità dei prodotti si unisce a una pesante noia» (LS 113).

32 Cfr. M. Ostrowski, *Wy też jesteście w Kościele...*, p. 93.

33 Francesco, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"*, 53.

Si pone allora la domanda se la condizione dei divorziati non sia una delle forme o un'espressione della «cultura dello scarto», frutto di cause socioeconomiche, oltre che culturali, che l'uomo contemporaneo, inserito in un contesto familiare, si trova a vivere. In altre parole, come il moderno paradigma economico genera nuove forme di povertà ed esclusione sociale, così causa anche in qualche misura l'instabilità dei rapporti coniugali e familiari. Ad esempio, quando il mercato del lavoro è guidato esclusivamente dalla logica del profitto, tratta il dipendente solo come un oggetto, pretendendo che la sua disponibilità lavorativa vada oltre certi limiti ragionevoli. Di conseguenza, non solo rende difficile la vita privata, matrimoniale e familiare, ma ne provoca anche una progressiva erosione, il cui effetto finale potrebbe essere la decisione di separarsi. Il divorzio, non solo genera lo stress mentale, ma porta anche, non di rado, alla povertà materiale³⁴. In questo senso, un matrimonio fallito è, indirettamente, il risultato di una cultura che getta via le persone più fragili e vulnerabili.

Un'altra espressione della «cultura dello scarto» è il fenomeno dell'emarginazione dei divorziati in alcuni contesti comunitari, dove si assiste a forme, più o meno palesi, di allontanamento nelle relazioni. Non si tratta sempre di emarginazione in senso intenzionale come esclusione deliberata della persona. Ma, più spesso, è la conseguenza dell'atteggiamento che l'ambiente circostante assume nei suoi riguardi³⁵. Spesso la risposta all'informazione sulla separazione o sul divorzio è un atteggiamento di allontanamento dei propri cari. Poiché la presenza di una persona divorziata diventa «difficile», «imbarazzante» o «inquietante», molte persone dell'ambiente più vicino «si allontanano»³⁶. Di conseguenza, alla difficile situazione esistenziale dello smarrimento e del sentirsi sconfitti nella vita si aggiunge l'esperienza della solitudine, dell'abbandono o dell'isolamento³⁷. Questa esperienza a volte si accresce a contatto con la comunità locale (parrocchia), dove la presenza delle persone divorate (o impegnate in nuove relazioni) non solo non rientra nel programma dell'attività pastorale, per paura «che questo tipo

34 Spesso le persone divorate soffrono di una forma di povertà perché il costo della vita si moltiplica.

35 Cfr. *Chrétien Divorcés, chemins d'Espérance*, 92 (2019) p. 4 (testimonianza di Jean).

36 Cfr. G. Muraro, *Non ostracismi ma comprensione*, «Vita Pastorale» 80 (1992) 7, pp. 124–125.

37 Cfr. C. Martin, *Le "risque solitude": divorces et vulnérabilité relationnelle*, «International Review of Community Development/ Revue internationale d'action communautaire» 29 (1993), pp. 69–83, <https://doi.org/10.7202/1033717ar> (consultato: 31.05.2021); J.-C. Kaufmann, *Les cadres sociaux du sentiment de solitude*, «Sciences sociales et santé» 13 (1995), p. 126: «Le sentiment subjectif de solitude dépend du regard que l'individu porte sur sa propre situation et de son jugement personnel de la solitude. Il dépend aussi de la façon dont il se sent jugé par le regard des autres».

di pastorale potrebbe scandalizzare o dare il cattivo esempio»¹⁷, ma viene anche taciuta o ignorata. A questo punto vale la pena ricordare le parole dell'esortazione *Familiaris Consortio*:

Insieme col Sinodo, esorto caldamente i pastori e l'intera comunità dei fedeli affinché aiutino i divorziati procurando con sollecita carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio. La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza³⁸.

L'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II è stata la prima voce importante del Magistero nei tempi moderni sulle relazioni non sacramentali in cui è stata inclusa la questione delle persone divorziate. Questo documento è una chiara dimostrazione di una certa evoluzione nell'approccio ai divorziati. Mentre il Diritto Canonico del 1917 considera queste persone come «bigami» e, addirittura, prevede, sotto le condizioni previste, la possibilità di scomunica³⁹, l'esortazione *Familiaris Consortio* richiama l'attenzione sulla necessità di prendersi cura nella pastorale anche di questo gruppo di fedeli⁴⁰. Attualmente, si ricorda ripetutamente che le persone divorziate (o impegnate in nuove relazioni) non stanno fuori della Chiesa. La difficoltà, però, consiste nel fatto che l'appello del papa non si è tradotto in un reale interesse per la situazione dei divorziati. L'impegno in questo tipo di ministero lascia ancora molto a desiderare⁴¹.

38 Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica "Familiaris Consortio"*, 84.

39 Can 2356. «Bigami, idest qui, obstante coniugali vinculo, aliud matrimonium, etsi tantum civile, ut aiunt, attentaverint, sunt ipso facto infames; et si, sprete Ordinarii monitione, in illicito contubernio persistent, pro diversa reatus gravitate excommunicentur vel personali interdicto plectantur.» Tuttavia, «il divorziato risposato non era formalmente scomunicato o interdetto a meno che non si verificassero le condizioni previste, cioè l'ammonizione dell'ordinario (non di un sacerdote qualsiasi), il disprezzo di tale ammonimento, la persistenza nella convivenza illecita, la formale emissione della censura» (B. Petrà, *Il matrimonio può morire? Studi sulla pastorale dei divorziati risposati*, Bologna 1996, p. 26).

40 Vedi anche CCC 1651.

41 Con la nostra osservazione non vogliamo ignorare le diverse iniziative delle Chiese locali e delle parrocchie per venire incontro ed accogliere le persone divorziate e risposate. Queste iniziative rimangono però piuttosto limitate e alquanto insufficienti considerando il numero delle persone che ne avrebbero bisogno.

«Guardando allo sviluppo di questa forma di ministero della Chiesa, si può rischiare un'affermazione che è in crisi permanente fin dall'inizio»⁴².

5. Dall'ecologia integrale a un approccio integrale ai divorziati

Nell'ecologia integrale si cerca di dare una soluzione sistemica ai problemi riguardanti la cura della casa comune, che include le relazioni tra l'ambiente e i fenomeni sociali ed economici. È davvero difficile intraprendere un'iniziativa per l'ambiente naturale senza cercare l'origine delle cause del suo degrado, che non si limitano solo alle condizioni locali (economia locale), ma rivestono una dimensione globale. Pertanto, poiché le cause del degrado ambientale vanno oltre le condizioni locali, la loro soluzione, per essere efficace, non può essere provvisoria, ma deve avere una prospettiva più ampia. Nell'era della globalizzazione, la necessità di una prospettiva più ampia riguarda sia la dinamica dello sviluppo economico, sia i rapporti tra economia, ambiente e condizione della società. Non è possibile risolvere i problemi in modo selettivo e parziale, senza considerare che costituiscono una rete di relazioni di causa ed effetto. Risolvere i problemi in modo provvisorio non solo è inefficace, ma può diventare un fattore di disintegrazione⁴³. La necessità di un quadro d'insieme o di una visione più ampia si applica anche alla questione dei divorziati. Poiché l'indebolimento dei rapporti coniugali e familiari è correlato alle dinamiche e alla direzione dei cambiamenti culturali e socioeconomici e colpisce molte dimensioni della vita quotidiana, la loro soluzione deve essere globale.

Considerare la questione dei divorziati dal punto di vista dell'ecologia integrale porta a diverse conclusioni importanti. Innanzitutto, sottolinea il significato e la necessità della cura pastorale dei divorziati sotto il profilo comunitario, e non solo individuale. Ciò è dovuto principalmente alla natura delle cause socioeconomiche che influenzano l'instabilità di molti matrimoni. Parlare delle cause del divorzio solo ed esclusivamente in termini di colpa personale dell'uno o dell'altro coniuge, sembra essere una sorta di semplificazione, che di fatto non tiene conto della complessità del mondo moderno. Le conseguenze del divorzio hanno spesso anche una dimensione sociale e si esprimono in un certo impoverimento dei rapporti sociali (sentirsi soli). Questo impoverimento ha una triplice dimensione: familiare (distanza o rottura con la famiglia di un coniuge; lo spazio «familiare» si restringe); ambientale – relazionale (una parte dell'ambiente più

42 M. Ostrowski, *Wy też jesteście w Kościele...*, p. 23.

43 Cfr. LS 20, 34.

vicino si allontana, rompendo l'amicizia)⁴⁴; comunitario (la collettività mantiene una certa distanza dalla persona divorziata). Poiché il divorzio e le sue conseguenze hanno in un certo senso una dimensione «sociale», allora la dimensione comunitaria della cura pastorale di questo gruppo di persone diventa indispensabile. Non si tratta semplicemente della pastorale dei divorziati nella forma di un gruppo specifico – anche se questo spesso risulta utile – ma dell'atteggiamento concreto, accogliente e costruttivo delle comunità locali, sia i pastori che i laici, nei confronti delle persone divorziate e risposate⁴⁵. Bisogna distinguere quindi tra la dimensione individuale della pastorale dei divorziati e la dimensione comunitaria. Nella prospettiva del pensiero olistico, caratterizzato da una «ecologia integrale», il discernimento individuale, di cui si parla nell'esortazione *Amoris laetitia*⁴⁶, non può sostituire la dimensione comunitaria dell'accompagnamento di una persona divorziata. Sembra che le raccomandazioni della *Familiaris Consortio* e dell'*Amoris laetitia* non debbano essere trattate come due forme alternative di cura pastorale, ma come due «momenti» diversi strettamente legati tra loro⁴⁷. Il recupero della fiducia in sé stessi o in un'altra persona avviene in una relazione, nell'esperienza di accoglienza, comprensione ed inclusione.

Va anche notato che la cura pastorale delle persone divorziate si inserisce nell'insieme della pastorale delle famiglie. Infatti, la *Familiaris Consortio* tratta questo argomento all'interno della parte dedicata alla «Pastorale della Famiglia».

44 Cfr. C. Martin, *Le "risque solitude": divorces et vulnérabilité relationnelle*, p. 76.

45 Le osservazioni di Giordano Muraro a tal proposito possiedono ancora una certa attualità: «[...] prima ancora di chiederci cosa possiamo organizzare per loro [divorziati] c'è un lavoro molto più urgente da svolgere, ed è quello di educarci ad un atteggiamento corretto nei loro confronti. [...] prima di pensare a iniziative specifiche è urgente creare una mentalità e un atteggiamento nuovo nei cristiani perché sappiano affiancarsi in modo costruttivo a queste persone. E in questo tutti possiamo essere aiutati dagli stessi separati e divorziati» (G. Muraro, *Non ostracismi ma comprensione*, «Vita Pastorale» 80 [1992] 7, p. 122).

46 AL 300; cfr. A. Fumagalli, *La "via caritatis". Sul capitolo ottavo di "Amoris Laetitia"*, «La Rivista del Clero Italiano» 97 (2016) 7–8, pp. 541–560; A. Fumagalli, *La famiglia nella "Amoris laetitia": il passo del Papa e il cammino della Chiesa*, «Aggiornamenti Sociali» 67 (2016) 6–7, pp. 73–475; A. Mattheeuws, *Le discernement pastoral après Amoris laetitia: manifester le kairos*, «Nouvelle Revue Théologique» 139 (2017), p. 587–604; P. Colombo, *La via del discernimento per le famiglie. Un anno dalla Amoris laetitia*, «Aggiornamenti Sociali» 68 (2017) 3, pp. 218–227.

47 Aristide Fumagalli osserva giustamente: «Accompagnare i fedeli divorziati risposati, discernere il loro cammino, meglio integrarli nella vita ecclesiale non è attività che si realizza nel solo colloquio col sacerdote. Per quanto appropriato e necessario, il colloquio in foro interno non è il luogo esclusivo della cura pastorale dei fedeli divorziati risposati. A essa concorre la loro complessiva vita di fede entro la comunità cristiana e, in particolare, i percorsi che alcuni di loro, da vari anni, hanno compiuto accompagnati da associazioni e movimenti ecclesiali, nonché dalle stesse Chiese locali» (*La "via caritatis". Sul capitolo ottavo di "Amoris Laetitia"*, pp. 557–558).

Vanno ricordate qui anche le indicazioni del Pontificio Consiglio per la Famiglia pubblicate nel 1997⁴⁸. A questo punto sorgono due osservazioni: una di natura teologica, l'altra di natura pratica. Collocare la pastorale dei divorziati nel quadro della pastorale familiare sembra del tutto giustificato: non si tratta solo di accentuare l'indissolubilità del matrimonio, ma la stessa vocazione alla vita matrimoniale e familiare, che il divorzio di fatto non cancella. In altre parole, l'esperienza del fallimento nel matrimonio non cancella la scelta fondamentale a favore del matrimonio e della famiglia. Da un punto di vista pratico, la situazione è un po' diversa. Ciò vale sia per l'atteggiamento della comunità, soprattutto dei pastori («per evitare lo scandalo»), sia per gli interessati. La pastorale familiare, di fatto, spesso non tiene conto di una possibile presenza delle persone divorziate, soprattutto delle coppie di seconda unione (non sacramentali), il che significa che possono sentirsi «ai margini» o «fuori» dell'interesse pastorale. Inoltre, gli stessi interessati non si trovano pienamente a loro agio in tale forma del pastorale, perché le difficoltà e i problemi che devono affrontare sono spesso di carattere ben diverso da quelli delle coppie «regolari»: alimenti, difficoltà a trovare un equilibrio nella gestione dei figli, il senso di alienazione, ecc. Sembra quindi urgente creare uno spazio pastorale in cui le persone provate dalla situazione del divorzio possano sperimentare l'accoglienza e l'apertura alle storie della vita umana, senza misconoscere o sfuggire dalle loro complessità.

Un approccio integrale alla cura pastorale delle persone divorziate deve quindi tener conto sia della dimensione comunitaria dell'accompagnamento dei divorziati, sia del discernimento *nel foro interno* di cui parla l'esortazione *Amoris Laetitia*.

Conclusione

Nella prospettiva della *Laudato si'* il tema dei divorziati e dei divorziati risposati acquista nuova luce. La cura pastorale delle persone divorziate si inserisce qui nel contesto più ampio della responsabilità della Chiesa per il creato. Poiché «tutto è connesso», la cura dei divorziati è strettamente correlata alla preoccupazione per l'ambiente naturale, nel senso che la Chiesa la cui «[...] strada [...], dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione»⁴⁹, dovrebbe contribuire all'integrazione interiore (spirituale e psicologica)

⁴⁸ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La pastorale dei divorziati risposati*, Città del Vaticano, 25 gennaio 1997, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/sezione-famiglia/magistero.html> (consultato: 4.06.2021); cf. M. Ostrowski, *Wy też jesteście w Kościele...*, p. 122.

⁴⁹ AL 296.

ed esteriore (sociale) della persona che vive il dramma del divorzio e delle sue conseguenze.

Il concetto di «ecologia integrale» non solo getta nuova luce sul tema del divorzio stesso, sulle sue molteplici cause e altrettante conseguenze, ma fornisce anche un importante argomento per la serietà della questione, che, in nome della cura per il creato, non può ignorare le sue «parti». Possiamo chiederci se, alla luce dell'ecologia integrale, l'appello del Papa Francesco alla «conversione ecologica» non riguardi la Chiesa stessa, dove, non di rado, la scarsità dell'impegno pastorale, il silenzio, la mancanza di ascolto dell'esperienza e della sofferenza di un gruppo considerevole di fedeli riproduce, in un certo senso, la logica della cultura dello scarto, dove la voce di coloro che vivono nelle «periferie esistenziali» rimane spesso emarginata⁵⁰. A tal proposito, nell'esortazione *Amoris laetitia* papa Francesco scrive: «[...] invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa»⁵¹.

Bibliografia

- Benedetto XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, Roma 2009.
- Bonnewijn O., "Familles postmodernes". *En deçà d'un pluralisme relativiste*, «Nouvelle Revue Théologique» 137 (2015), pp. 587–596.
- Bricout H., *La réconciliation pour les baptisés divorcés remariés un chemin de guérison*, «La Maison Dieu» 301 (2020) 3, pp. 11–39.
- Carbajo Núñez M., "Tutto è collegato". *Comunicazione ed ecologia integrale alla luce della Laudato si'*, «Path» 17 (2018), pp. 337–357.
- CEI, *La pastorale dei risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 1979.
- Colombo P., *La via del discernimento per le famiglie. Un anno dalla Amoris laetitia*, «Aggiornamenti Sociali» 68 (2017) 3, pp. 218–227.

⁵⁰ Pastorale dei divorziati, osserva giustamente Ina Siviglia, «vuol dire assumere il problema in quanto problema di Chiesa, e non soltanto problema di singolo, di privato, di conoscente, di amico, ma come Chiesa che si lascia provocare dalle situazioni e ricerca risposte adeguate» (I. Siviglia, *Una nuova pastorale oltre il silenzio tra rischio e coraggio*, in: *A partire dai cocci rotti. Problema divorziati: riflessioni ricerca prospettive*, a cura N. Trentacoste, Assisi 2001, p. 36).

⁵¹ AL 312.

- Congregazione per La Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati*, Roma 1994.
- Costa G., *Orientarsi nell'era della post-verità*, «Aggiornamenti Sociali» 68 (2017) 2, pp. 93–100.
- Debouté A., *Le marché publicitaire mondial va dépasser 500 milliards de dollars*, «Le Figaro», 14 giugno 2017, <https://www.lefigaro.fr/> (consultato: 1.06.2021).
- Del Missier G., *Questioni morali rilevanti nel mondo digitale: identità e comunicazione, post-verità e politica*, «Path» 17 (2018), pp. 359–374.
- Eurostat, *Marriage and divorce statistics*, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Marriage_and_divorce_statistics#Fewer_marriages.2C_more_divorces (consultato: 2.06.2021).
- Évêques de France, *Les divorcés remariés dans la communauté chrétienne*, 1992.
- Francesco, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"*, Roma 2013.
- Francesco, *Lettera Enciclica "Laudato si"*, Roma 2015.
- Francesco, *Esortazione apostolica "Amoris laetitia"*, Roma 2016.
- Fumagalli A., *La "via caritatis". Sul capitolo ottavo di "Amoris Laetitia"*, «La Rivista del Clero Italiano» 97 (2016) 7–8, pp. 541–560.
- Fumagalli A., *La famiglia nella "Amoris laetitia": il passo del Papa e il cammino della Chiesa*, «Aggiornamenti Sociali» 67 (2016) 6–7, pp. 473–475.
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Familiaris consortio*, Roma 1981.
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Reconciliatio et poenitentia*, Roma 1984.
- Istat, *Documenti con tag: Matrimoni separazioni e divorzi*, <https://www.istat.it/it/archivio/matrimoni+separazioni+e+divorzi> (consultato: 4.06.2021).
- Kaufmann J.-C., *Les cadres sociaux du sentiment de solitude*, «Sciences sociales et santé» 13 (1995) 1, pp. 123–136.
- Kopczyńska D., *Rozpad małżeństw i społeczna percepcja rozwodów w Polsce*, StatSoft Polska, 2012, pp. 365–372, https://media.statsoft.pl/_old_dnn/downloads/rozpad_malzenstw_i_spoleczna.pdf (consultato: 10.06.2021).
- Łuszczek K., *"Autyzm technologiczny" jako zagrożenie dla spójności rodziny w świetle posynodalnej adhortacji apostolskiej Amoris laetitia papieża Franciszka*, in: *Miłość jest nam dana i zadana. Komentarz do posynodalnej adhortacji apostolskiej "Amoris laetitia" papieża Franciszka*, a cura G. Chojnacki, Szczecin 2017, pp.175–195.
- Martin C., *Le "risque solitude": divorces et vulnérabilité relationnelle*, «International Review of Community Development / Revue internationale d'action communautaire» 29 (1993), pp. 69–83, <https://doi.org/10.7202/1033717ar> (consultato: 31.05.2021).

- Mattheeuws A., *Le discernement pastoral après Amoris laetitia: manifester le kairos*, «Nouvelle Revue Théologique» 139 (2017), pp. 587–604.
- Mellon C., “*Laudato si*”, *charte chrétienne de l’écologie*, «Revue Projet» 347 (2015), pp. 62–67.
- Muraro G., *Non ostracismi ma comprensione*, «Vita Pastorale» 80 (1992) 7, pp. 121–126.
- Ostrowski M., *Wy też jesteście w Kościele*, Poznań 2011.
- Paprzycka E., Mianowska E., *Nietrwałość związków intymnych – społeczno-demograficzne uwarunkowania powodów potencjalnej decyzji o rozstaniu kobiet i mężczyzn*, «Przegląd Socjologiczny» 69 (2020) 1, pp. 81–105.
- Petrà B., *Il matrimonio può morire? Studi sulla pastorale dei divorziati risposati*, Bologna 1996.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La pastorale dei divorziati risposati*, Città del Vaticano 1997.
- Sadowski R.F., *Wpływ zjawisk społecznych na współczesny kryzys ekologiczny w świetle encykliki Laudato si’*, «Studia Ecologiae et Bioethicae» 15 (2017) 1, pp. 15–25.
- Sambor P., *Inspiracje “Laborem Exercens” do refleksji nad “gramatyką” biznesu rodzinnego*, «Forum Teologiczne» 20 (2019), pp. 197–207.
- Sauvage S., *Prodotti che non durano: quali forme di resistenza?*, «Aggiornamenti Sociali» 70 (2019) 4, pp. 313–318.
- Siviglia I., *Una nuova pastorale oltre il silenzio tra rischio e coraggio*, in: *A partire dai cocci rotti. Problema divorziati: riflessioni ricerca prospettive*, a cura N. Trentacoste, Assisi 2001, pp. 24–41.

LA QUESTIONE DEI DIVORZIATI ALLA LUCE DELL’ECOLOGIA INTEGRALE DI PAPA FRANCESCO

Sommario

Il tema dell’ecologia integrale di papa Francesco offre uno sguardo più ampio sulla questione dei divorziati, che permette non solo di uscire da un discorso troppo “moraleggiante” incapace di vedere la sofferenza delle persone che vivono in situazioni “irregolari”, ma anche di inserire la pastorale dei divorziati nel contesto più ampio della responsabilità della Chiesa per il creato. Anzitutto, papa Francesco sottolinea l’interdipendenza degli elementi che costituiscono l’ambiente umano. Siccome “tutto è connesso”, fenomeni sociali, tra cui quello della separazione o del divorzio, non possono essere considerati a parte. Nell’articolo proponiamo di ripensare la questione della separazione e del divorzio in una prospettiva più ampia, sia per quanto riguarda le sue cause, sia le sue conseguenze. Siccome “tutto è connesso”, la cultura

del profitto non solo danneggia l'ambiente naturale in cui vive l'uomo, ma anche quello umano fatto delle relazioni. Trattando quindi delle cause di una rottura (del matrimonio) non si devono perdere di vista i fattori che, pur indirettamente, possono realmente indebolire le relazioni affettive, tra cui, per esempio, la precarietà del lavoro e il ruolo dei mass-media nel creare una mentalità consumista e quindi più egoista. Nell'articolo poniamo anche la domanda se la condizione dei divorziati non sia una delle forme o una espressione della "cultura dello scarto" che può tradursi in un reale impoverimento materiale, in una emarginazione familiare, comunitaria o sociale. Infine, la rilettura della questione delle persone che vivono in una situazione "irregolare", alla luce dell'ecologia integrale, mette in evidenza non soltanto l'importanza della pastorale dei divorziati, ma anche la sua funzione "reintegrativa".

Parole chiave: Ecologia integrale, divorziati, risposati

Nota autorska

Paweł Sambor OFM – duchowny rzymskokatolicki, franciszkanin, doktor teologii. Studia specjalistyczne odbył na Papieskim Uniwersytecie Antonianum w Rzymie i na Instytucie Katolickim w Paryżu. W 2015 r. obronił pracę doktorską na Instytucie Katolickim w Paryżu i na Uniwersytecie we Fryburgu (Szwajcaria). Obecnie jest wykładowcą sakramentologii na Papieskim Uniwersytecie Antonianum w Rzymie.

Cytowanie

Sambor P., *La questione dei divorziati alla luce dell'ecologia integrale di papa Francesco*, „Colloquia Theologica Ottoniana” 37 (2021), s. 205–221. DOI: 10.18276/cto.2021.37-12.